

lunedì 10 settembre 2001

lo sport

rUnità 11

migliori

DEL PIERO Un tarantolato! Sembra proprio tornato l'Alex di una volta. Quello che l'Avvocato, particolarmente ispirato, definì "Pinturicchio". A Bergamo il numero dieci bianconero è immaricabile. Per Del Piero una partita coi fiocchi, fatta di accelerazioni, di uno-due e di colpi di testa. Speriamo regga così sino al Mondiale....

TACCHINARDI L'espulsione rimediata durante Italia-Marocco di mercoledì è già acqua passata. Il centrocampista torna ad esprimersi a livelli di

eccellenza: suoi i due assist per i gol di Del Piero e Trezeguet. Uno per tempo. Segnasce con maggiore frequenza sarebbe il migliore centrocampista centrale del mondo.

CARRERA 37 anni e non li dimostra. Contro una delle sue ex squadre il libero che "non invecchia, mai" dà ancora prova di bravura e intelligenza. Senza dimenticare un fisico più che integro e uno scatto da rugbista. Fossimo in Trap nella lista dei 23 come vice-Nesta scriveremo il suo nome. Immenso!

peggiori

COMANDINI Il pubblico allo stadio si accorge di lui quando si avvicina alla panchina per la sostituzione. Quello seduto a casa davanti alla pay per view l'avrà notato nella sovraimpressioni che illustra le formazioni in campo. Il nome c'è, lui non s'è proprio visto.

BELLINI varrebbe il discorso fatto per Comandini con l'aggravante che sulla sua fascia Zambrotta fa quel che più gli piace. Nella sua involuzione rispetto allo scorso anno c'è tutto il disagio dell'Atalanta 2001/2002 par-

tita con il piede sbagliato.

THURAM È difficile trovare qualcosa che non va in questa Juve scattata a razzo nella nuova gestione Lippi. Sforzandoci un po' possiamo dire che dal centrale difensivo francese, campione del mondo e campione d'Europa, ci aspettiamo qualcosa in più. Sia sul piano della corsa e dei recuperi, sia su quello della precisione nei passaggi. Attenzione perché, anche con un Thuram sotto tono, i bianconeri già danno l'impressione di essere insuperabili in difesa...

Che centrocampo, Signora!

Gran gioco della Juve, Atalanta frastornata. In gol Del Piero e Trezeguet

Lapo Novellini

ATALANTA	0
JUVENTUS	2

BERGAMO Una Juventus molto pragmatica e capace di gestire al meglio la circolazione di palla porta a casa un 2-0 strameritato. L'Atalanta ha giocato un'onesta partita ed ha anche avuto la possibilità di pareggiare al 20' del secondo tempo con Doni servito con un preciso rasoterra da Zenoni. La grande uscita-parata col corpo di Buffon ha segnato il punto di svolta di un match solo apparentemente equilibrato. La Juve si è confermata squadra capace di imporsi su ogni campo soprattutto in virtù dell'altissima qualità del centrocampo e dell'attacco. Tacchinardi, Tudor, Zambrotta, Nedved, Del Piero, Salas (Trezeguet) offrono una varietà offensiva che non ha uguali in Italia.

La Juventus ha aperto le marcature al 7' del primo tempo con un uno-due Del Piero-Tacchinardi chiuso dal ritrovato Fenomeno bianconero con un preciso destro rasoterra ad incrociare. Del Piero, al terzo gol in due giornate come Trezeguet, ha definitivamente ritrovato il cambio di ritmo che l'aveva consacrato campione. Alex si è costantemente mosso a destra e sinistra del fronte offensivo disorientando i difensori atalantini. Il team orobico ha retto

ATALANTA: Taibi 6; Zauri 6; Sala 6; Carrera 8; Bellini 6; D. Zenoni 6; Beretta 6; Dabo 6,5 (18 s.t. Pinardi 6); Doni 6; Comandini 6 (31 s.t. Colombo 6); Saudati 6,5 (18 s.t. Rossini 6)
JUVENTUS: Buffon 7; Pessotto 7 (21 s.t. O'Neill 6); Montero 6,5; Thuram 6; C. Zenoni 6,5; Zambrotta 7; Tudor 7; Tacchinardi 7,5; Nedved 7; Trezeguet 6,5 (42 s.t. Amoroso s.v.); Del Piero 8 (24 s.t. Salas 7,5)
ARBITRO: Borriello 6,5
RETI: Del Piero 7 p.t.; Trezeguet 3 s.t.

sino alla fine del primo tempo grazie all'ottima intesa dell'asse di centrocampo Dabo, Berretta, Doni.

L'Atalanta ha avuto in Carrera, migliore in campo assieme a Del Piero, l'unico a reggere il ritmo forsennato dei bianconeri per tutta la gara. La squadra di Vavassori è risultata un po' lenta nella manovra laddove la Juventus ha sempre tenuto alto il ritmo degli scambi sia centralmente che sulle fasce. La grossa differenza comunque l'hanno fatta campioni del calibro di Del Piero, Salas e Nedved. Avere tre fuoriclasse da centrocampo in su, permette alla Juventus di sopperire alla mancanza di Zidane, nel ruolo di unico gesto-

re centrale del gioco. Lippi che sabato aveva parlato di "appetito" ha sicuramente di che essere contento. Nel secondo tempo il tecnico viareggino ha inserito Salas al 24 al posto di uno stanco Del Piero. Il cileño ha fatto due azioni di assoluta grandezza. Il primo cross ha trovato Trezeguet un po' sbilanciato, ma sul secondo possesso di palla ha portato via tre difensori appoggiando a Tacchinardi la palla che Trezeguet ha poi insaccato con un preciso sinistro di mezzo volo sotto misura.

Lippi ha parlato di buona partita giocata con concentrazione e determinazione. «La squadra è cresciuta nel secondo tempo ed ho anche avuto la possibilità di far

Un tifoso bianconero aggredito in auto Morto per malore spettatore di 66 anni

BERGAMO Per la gara tra nerazzurri bergamaschi e bianconeri era stato predisposto un servizio d'ordine imponente, ma carabinieri e polizia non hanno dovuto effettuare interventi, anche se si è registrata un'aggressione senza conseguenze fisiche.

Il trasferimento in pullman dei tifosi dallo stadio alla stazione ferroviaria non ha registrato inconvenienti.

Il fatto violento è avvenuto ai danni di un tifoso juventino che aveva parcheggiato la sua "Punto" a circa 400 metri dallo stadio. Al termine della partita, mentre stava av-

viando l'auto, è stato circondato da una decina di ragazzi che - come ha poi riferito alla Questura - hanno sfondato con i sassi il lunotto posteriore dell'auto e preso a calci la carrozzeria. Solo paura, e danni all'auto, per il tifoso bianconero.

Poco prima dell'inizio della partita, nella curva nord uno spettatore bergamasco, un pensionato di 66 anni abitante a Ranica, si è accasciato colto da grave malore cardiaco.

Immediati i soccorsi, ma l'uomo è morto durante il trasporto all'ospedale.

riposare qualcuno in vista della Champions League», ha dichiarato il tecnico juventino. La Champions rimane sicuramente il co-obiettivo stagionale dei bianconeri ma lo Scudetto, alla luce di quanto fatto vedere dalla Juve in due partite, sembra il traguardo che davvero non può sfuggire per il terzo anno consecutivo. L'Atalanta, alla seconda sconfitta in due partite, manca sicuramente

di un playmaker di livello (alla Morfeo) e di un attaccante più incisivo di Comandini.

Domenica prossima l'inedito scontro al vertice Juventus-Chievo darà ulteriori indicazioni. Il vedere una Juventus così determinata nella corsa e nella fase offensiva a Bergamo mette però paura a qualsiasi squadra Roma e Lazio, ora già quattro punti indietro, incluse.



Tacchinardi e Del Piero esultano dopo il gol

Il gol di Salvetti unica emozione di una noiosa partita Venezia - Verona, ecco come raccontare il nulla

VENEZIA	0
VERONA	1

VENEZIA: Rossi 7, Conteh 5,5, Bjorklund 5, Vialli 6, Bettarini 5,5, Bressan 5,5, Andersson 5, Marasco 6, Vannucchi 5 (17' st Valtolina 5,5), Bazzani 5,5, Di Napoli 5.

VERONA: Ferron 6, Gonnella 6,5 (38' st Diliso sv), Zanchi 6,5, Filippini 7, Oddo 6,5, Mazzola 7, L. Colucci 7,5, Seric 6,5, Montano 7 (15' st Salvetti 7), Gilardino 6 (28' st Camoranesi 6), Mutu 6,5.

ARBITRO: Messina di Bergamo 6.

RETI: nel st 21' Salvetti.

Roberto Ferrucci

VENEZIA Ci sono partite dove accade poco o nulla. Partite che meriterebbero la voce di quei cronisti di un tempo, capaci di mettere in campo la migliore retorica calcistica. Allora, per il derby Venezia-Verona vale la pena aprire il Bignami del cronista di calcio e raccontarla così, la partita. Al "Penzo" scendono sul terreno di gioco due squadre consapevoli della lotta a cui dovranno sottostare per l'intero campionato. Entrambe le compagnie sono perciò avide di punti. Il Venezia in avanti schiera la coppia Di Napoli-Bazzani dovendo Prandelli purtroppo rinunciare al suo bomber Pippo Maniero. Il Verona di Malesani risponde con un tridente Gilardino-Mutu-Montano. E sono subito i gialloblu a farsi pericolosi al primo minuto. Mutu entra in area dalla sinistra e calcia sicuro a rete. Rossi forse respinge in corner ma l'arbitro sancisce un semplice rinvio dal fondo. Il Verona replica ancora con Mutu al 4' che scatta sul filo del fuorigioco e si trova a tu per tu con Rossi. Il numero 10 gialloblu calcia a colpo sicuro ma l'estremo difensore dei lagunari riesce a rinviare coi piedi. L'inizio degli uomini di Malesani è veemente e il Venezia non riesce a opporre una valida resistenza. Montano e Mutu là davanti sono una spina nel fianco della difesa di Bettarini & c. dove l'evanescente Bjorklund sembra essere un cigno smarrito. Il clima è da derby e la partita si fa subito maschia: al 7' viene ammonito il veronese Filippini e sarà solo il primo di una lunga serie di cartellini gialli che il signor Messina di Bergamo sarà costretto a tirare fuori dal suo taccuino.

Il Venezia sembra prendere le misure e al 17' si affaccia in area avversaria: Di Napoli aggancia un lungo lancio della propria difesa e, pur stretto fra due avversari, riesce a sgusciar via e a calciare in porta. Ne viene fuori un tiro un po' sporco che, lento e beffardo, lambisce il palo alla sinistra di un immobile Ferron. Il numero 10 del Venezia si ripete poi al 32' ma il suo tiro e conseguente gol viene reso vano dalla bandierina alzata del guardalinee che segnala un indiscutibile fuorigioco. Il primo tempo si chiude dunque sullo 0-0 con una decisa prevalenza del Verona.

Nessuna sostituzione in avvio di ripresa e questa volta è il Venezia a dimostrarsi subito arretrante. Al primo minuto tiro di Vannucchi da fuori area ma il pallone finisce alto sulla traversa. Ferron sembrava comunque esserci. Un minuto dopo è Di Napoli a provarci ma il numero uno del Verona si salva in corner. Gli uomini di Malesani ritrovano però subito il bandolo della matassa. Al 15' prima sostituzione: entra Salvetti a rilevare Montano e la scelta si dimostra azzeccata. Cinque minuti dopo infatti, Oddo calcia da fuori area ma colpisce sghebo il pallone che finisce fra i piedi dello smarcatissimo nuovo entrato: per lui sarà un gioco da ragazzi mettere il pallone alle spalle di un pur incolpevole Rossi. Il Venezia non reagisce. È il Verona ad avere decisamente in mano il pallino del gioco. E al 28' Malesani manda in campo Camoranesi al posto di Gilardino. Una mossa, quella del mister scaligero, che consente al Verona di mettere in cassaforte il risultato. Finisce con i giocatori gialloblu sotto la curva mentre i loro omologhi dall'altra parte intonano il classico e impletoso «andate a lavorare». Fine del Bignami.

Chievo in testa, il miracolo continua

A punteggio pieno la squadra di Del Neri che batte nettamente il Bologna. Reti di Corradi e Cossato

Pino Bartoli

CHIEVO	2
BOLOGNA	0

CHIEVO: Lupatelli 6,5, Moro 6,5, D'Angelo 6, D'Anna 6,5, Lanna 6,5, Eriberio 6,5 (25' st De Cesare sv), Corini 6, Perrotta 6, Manfredini 7, Corradi 7 (45' st Zanchetta sv), Marazzina 6 (11' st Cossato 7)
BOLOGNA (4-3-1-2): Pagliuca 6, Brioschi 5,5, Falcone 5, Castellini 5,5, Macellari 5,5 (25' st Brighi sv) Nervo sv (20' pt Pecchia 5,5), Olive 6, Worme 6, Locatelli 5 (35' pt Cruz 5,5), Bellucci 5, Signori 5
ARBITRO: Trentalange di Torino 6,5.
RETI: nel pt 13' Corradi; nel st 40' Cossato
NOTE: espulso al 34' st Tarantino direttamente dalla panchina.

Un duello a centrocampo tra Giulio Falcone, difensore del Bologna, e Massimo Marazzina, attaccante del Chievo



Infortunio grave per Locatelli

Nonostante il primato, il Chievo non resta con le mani in mano. Gli osservatori della società hanno esaminato in settimana a Sofia l'attaccante bulgaro Georgi Ivanov e piace molto anche il difensore del Cskia Vladimir Manchev. Probabilmente anche il Bologna sarà costretto a ricorrere al mercato per supplire all'assenza di Tomas Locatelli uscito ieri al 35' del primo tempo. La prima diagnosi, che comunque ha bisogno di ulteriori conferme, è "distorsione del ginocchio destro con interessamento dei legamenti". Il giocatore sarà comunque sottoposto nei prossimi giorni ad accurati controlli medici già nella giornata di oggi. Infortunio simile, anche se meno grave, per Nervo, uscito dopo 20 minuti: sospetta distorsione al ginocchio sinistro con possibile interessamento del menisco.

che non fa una stecca e quel che più conta sa la musica a memoria. Già dopo cinque minuti di gara Marazzina si incunea in area e sfida Pagliuca che dopo aver corso grossi rischi su un tiro di Corradi è costretto a capitolare per una deviazione astuta dello stesso attaccante veronese. Ci vuole mezzora per vedere il primo tiro degli ospiti: Signori manda alto.

Per una buona mezzora nel primo tempo in campo si vedono solo maglie gialle, atleti che sbucano da ogni dove per la disperazione di Guidolin. Il tecnico ex vicentino si ritrova costretto a rinunciare a Nervo dopo una manciata di minuti: Pecchia è una vecchia volpe ma non in grado

di interdire e riproporre gioco, specialità propria invece del centrocampista di Solagna. Finisce così che dopo Firenze, Chievo punisce anche l'altra capitale degli Appennini e si appresta a muoversi verso le Alpi, destinazione Torino.

Ma chi avrebbe scommesso, alla vigilia della serie A, sulla piccola matricola? Del Neri sicuramente e forse anche i suoi atleti convinti che se la galoppata dell'ultima stagione in B sia irripetibile sul palcoscenico più grande, molte soddisfazioni saranno in grado di togliersele.

Contro il Bologna il Chievo ha dimostrato di essere un orologio: ha sofferto solo quando l'avversario ha

stretto le maglie del gioco. Poteva essere pericoloso se gli emiliani si fossero accorti in quel momento, in avvio di secondo tempo, che insistendo avrebbero forse potuto far male. Così non è stato: dopo qualche scossone la squadra di Del Neri ha ripreso a macinare gioco, arrivando al gol al 40' con Cossato su cross di Corini.

Impressionante la capacità di proporre ripartenze velocissime, tanto care proprio a Guidolin, frutto di una coesione tra reparti difficilmente visionabile nelle squadre italiane. Finisce 2-0 e il prossimo esame si chiama Juventus. Sabato prossimo un big-match a dir poco inedito. Sognare non costa nulla...

Tutte le favole prima o poi hanno una fine. Ma per ora il Chievo Verona non ha ancora trovato qualcuno in grado di risvegliarlo e riportarlo alla realtà. Dopo due giornate del suo primo campionato di serie A, la squadra della piccola frazione di Verona si trova in testa al campionato a punteggio pieno: quattro gol realizzati, nessuno subito. Contro il Bologna la squadra di Del Neri ha realizzato due gol, colpito tre pali, ma - soprattutto - ha mostrato soprattutto tanta voglia di giocare, correre e fare bella figura.

I veronesi sfoderano una sicurezza impeccabile in tutti i reparti e il doppio del fiato rispetto agli avversari. Proprio come una grande. Finisce tra gli applausi dei diecimila presenti (sponda bolognese compresa) che attendono con la giusta trepidazione la sfida al vertice con la Juventus di sabato prossimo.

Il Bologna una volta era una fede, ora appare più una speranza: a patto che Guidolin riesca a rimediare i vuoti di centrocampo e a fornire motivazioni a coloro che di questa squadra dovrebbero essere le eliche di spinta. Certo a parziale alibi degli emiliani l'infortunio di Locatelli (sembra una distorsione al ginocchio destro e problemi ai legamenti) ma è un arrampicarsi sugli specchi. Questa squadra sembra rimanere troppo Signori-dipendente, lo cerca con insistenza anche troppo esasperante. È tutta sulle spalle del campione bergamasco la responsabilità rossoblu: lui ci prova in tutti i modi e si danneggia l'anima, ma i miracoli - a dispetto dell'esempio Chievo - non sempre riescono.

Dall'altra parte se la squadra di Del Neri continua a volare il merito non è di un singolo: qui c'è un coro